

# L'ECO DELLA STAMPA

(L'Argo della Stampa: 1912  
L'Informatore della Stampa: 1947)

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE  
FONDATA NEL 1901 - C. C. I. MILANO N. 77394

**Direttore: UMBERTO FRUGIUELE**  
**Condirettore: IGNAZIO FRUGIUELE**

**MILANO**

VIA GIUSEPPE COMPAGNONI 28, Telefono 72.33.33

Corrispond.: Casella Post. 3549 - Telegr.: Ecostampa  
Conto Corrente Postale 3/2674

LEGGASI A TERGO

LEGGASI A TERGO

L'UNITA' Milano

de Bonis

27 MAR. 1962

## Lettera di Castagno sul Teatro Stabile

*Il compagno on. Gino Castagno, in merito all'articolo apparso su queste colonne venerdì scorso sul «Teatro Stabile», ci ha inviato la seguente lettera che volentieri pubblichiamo.*

Cari compagni de «l'Unità»,

leggo l'articolo sul Teatro Stabile di venerdì 23 corr. e mi permetto di chiedervi ospitalità per una precisazione.

1) Il compagno S. V., autore dello scritto, evidentemente non mi conosce. Non posso considerare «reo» chi polemizza col giornale della FIAT; semmai lo considererei con benevolenza. Non è la polemica in sé che m'è dispiaciuta — da parte del direttore del Teatro Stabile — ma i «modi» di essa e le puerili ragioni adottate che, nonché giustificare le sue deficienze direzionali, ne mettevano in rilievo le reali consistenze.

2) Lo stesso devo dire per l'accusa di «campanilismo» che mi si fa. Chi ha voluto — fin dall'inizio del Piccolo teatro, otto anni fa, allorché ne fui fra i promotori e primi amministratori — che esso uscisse dallo stretto ambito della sede per andare in periferia e fuori città, fu proprio il sottoscritto che si batté energicamente per questa attività «esterna».

3) Insisto nel qualificare «compicuo» il contributo delle finanze pubbliche al Teatro Stabile. S. V. deve sapere che ai 40 milioni del Comune si aggiungono i 35 dello Stato e, francamente, con 75 milioni di sussidio, il teatro potrebbe fare assai di più, non solo nel campo dello spettacolo puro, ma — e particolarmente — nel campo culturale e per la diffusione della cultura fra le masse.

Non ho mai concepito il Teatro Stabile, come istituto della città, quale una semplice «com-

pagnia di prosa (la quale, poi, all'atto pratico non è neanche stabile, perchè muta ad ogni stagione tutti gli elementi principali), ma quale un complesso di attività culturali. Proprio io ho spinto all'assunzione di molte iniziative: scuola, letture, dibattiti, spettacoli in periferia, e così via, fin dai tempi del «Piccolo».

E mi sono opposto — come contrasto ancora oggi — alle enormi spese delle «regie» particolari del direttore, perchè esse — sperperando il pubblico denaro (ecco la colpa che faccio) — impediscono lo sviluppo delle altre attività.

4) Il ritardo nella preparazione di «Celestina» è dovuto alla imprevidenza della direzione ed al suo poco rispetto del calendario. Questa è la realtà. Non la mancanza di mezzi; piuttosto il disdegno per certi interventi e certe collaborazioni che non sono gradite al direttore.

Perchè — ad esempio — egli non vuole il rappresentante dei lavoratori dello spettacolo nel Consiglio d'amministrazione? Prechè ha «fatto fuori» dei registi, sgraditi in quanto portatori di idee e di esigenze moderne (che possiamo ben qualificare: «di sinistra»)?

E altre domande si potrebbero fare. Compresa quella che tenderebbe a chiarire la smania della «regia» — anche fuori del Teatro Stabile e per conto di altre compagnie — invece della cura della «direzione» vera di tutta la complessa e multiforme attività dell'ente, di per se stessa impegnativa e totalmente assorbente.

Grazie, cari compagni. Fraternalmente vostro

GINO CASTAGNO